

Fresu, 30 anni col fiato in gola



Paolo Fresu, sardo di Berchidda vive a Bologna dove presenta in anteprima domani e martedì alla Cantina bentivoglio di via Mascarella il suo ultimo album "i30!"

Gian Aldo Traversi

■ BOLOGNA

E' SEMPRE la stessa storia: la musica, come la poesia, arriva dalle ore piccole trascorse tra desideri inappagati e sogni che evaporano. Per trasferirli nella sfera del reale **Paolo Fresu**, scortato da un super quintetto, s'è affidato alla sua tromba tutta piegata verso l'espressività, veemente e rapsodica nella co-

BOLOGNA

Il trombettista jazz domani e martedì in Cantina Bentivoglio

struzione, con superbe sequenze di torsioni blues. L'ultimo album, "i30!", (per esteso "Trint'annos"), prodotto dall'etichetta di famiglia Tuk Music, lo sfoglia domani e martedì in Cantina Bentivoglio a Bologna partire dalle 22. Tredici brani per ritessere tre decenni di successi di un ensemble di cui ricorre il genetliaco.

Quando esordiste?

«Nel marzo dell'84 a Bologna all'Osteria dell'Orsa. Vennero a sentirci non solo i jazzofili, ma anche gente comune e musicisti. Da allora abbiamo inciso venti dischi, senza ausilio di additivi o di effetti speciali».

Partiamo da quest'ultimo cd, "i30!", con un titolo che ricorda un geroglifico.

«Contiene pièce scritte da ciascuno di noi, comprese quella ispirata a Henry Pass e un'altra in cui interviene il dj bergamasco Bonnot. Intreccio di melodie di assoluta purezza, a parte qualche striatura d'elettronica».

"Trint'annos", lessico sardo, sempre con gli stessi

partner. Un miracolo di longevità che ha pochi riscontri.

«Almeno a livello europeo non credo ne abbia. Il disco esce la settimana successiva a questa due giorni alla Bentivoglio, seguita da un trittico al Blue Note di Milano, Torino Jazz Festival e Parc Floral di Parigi. Con un libretto di 24 pagine, copertina di Alessandro Sanna e foto di Roberto Cifarelli».

Una sorta di primato da Guinness: qual è il segreto che l'ha reso possibile?

«Un'alchimia speciale fatta di umanità espressa da un gruppo nato in modo un po' rocambolesco, con intrecci insoliti fatti in autostrada, in cui ciascuno ha ridimensionato il proprio ego per mettersi a disposizione di un progetto sinergico, ma democratico che ha prodotto venti dischi».

Un percorso...

«Rafforzato da cinque album pubblicati dalla Emi/Blue Note, ognuno dei quali scritto interamente da un musicista diverso del gruppo. Come *Kosmopolities* di Roberto Cipelli (piano), *P.A.R.T.E* di Attilio Zanchi (contrabbasso), *Monkeys* di

IL VIAGGIO

«Un lungo cammino senza ausilio di additivi o effetti speciali»

Tino Tracanna (sa tenore), *Thinking* di Ettore Fioravanti (batteria), più il mio *Rosso, Verde, Giallo, Blu*».

Dalla sua agenda d'impegni ne estrapoli il più "lirico".

«Stiamo mettendo a punto con Paolo Rumiz un progetto sulla Grande Guerra che coinvolge i musicisti dei paesi europei che vi presero parte».